

Un libro racconta le vicende degli scrittori che sono stati in galera
Casi noti come Verlaine e Pound o le sorprese di Wodehouse e Mailer

STORIE GALEOTTE

LE PRIGIONI D'AUTORE DA SADE A SOLGENTITSYN

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

C'è una storia per ogni sbarra. Ogni galeotto è infatti un "cartagloria," perché ogni condanna è romanzo. Ogni detenuto, sbattuto sulla branda - di notte, con la luce accesa - conta il tempo e si racconta una storia. Per ogni bugliolo, il secchio dove il respiro è fatto tanfo, c'è una parola. Ed è lunga quanto un libro.

Gli scrittori che finiscono in prigione cominciano una nuova pagina. E le loro storie, come la *Fuga dai Piombi* di Casanova, sono un romanzo. Ecco allora *Scritti galeotti*, di Daria Galateria (Sellerio), francesista, che ha saputo spalmare un ventaglio di destini tutti diversi ma accomunati da una stessa meta: la cella.

È con finezza e sapienza che Daria Galateria ripercorre questo cammino di segregazione, persecuzione e gabbia, descritto in una parentesi di storia che va dai Lumi ai giorni nostri. Nel racconto gli italiani sono tanti: c'è Luigi Settembrini (suggerito all'autrice da Elvira Sellerio), poi Filippo Tommaso Marinetti, Giovannino Guareschi - dal lager tedesco alle prigioni della Repubblica italiana - quindi Adriano Sofri. E infine Goliarda Sapienza.

Esistenze sorvegliate e poi punite. Memorabile è il capitolo dedicato a Jean Genet; sconcertante quello sul genio comico P. G. Wodehouse: imprigionato in un manicomio dell'Alta Slesia, l'inventore di Jeeves produce un diario radiofonico zeppo di ironia, che i tedeschi useranno per propaganda e che nel dopoguerra gli costerà l'ostracismo come collaborazionista.

Gli scrittori finiscono in prigione a causa di colpe e pretesti. In questo curioso elenco ci sono crimini comprovati (come l'uxoricidio nel caso di Verlaine, Burroughs, Mailer e Fallada) ma anche gli inganni dello Spirito del Tempo. Voltaire, infatti, è *imbastigliato*. E così Diderot e

Sade. E ci sono le tragiche pagine di bieca oppressione, come quelle di Silvio Pellico, che, rinchiuso nello Spielberg, scrive e adotta un topolino.

Con la fine della Seconda Guerra mondiale, i nemici sconfitti sono trasformati in imputati, e Daria Galateria la storia del loro "cielo a scacchi" attraverso Robert Brasillach, Ezra Pound, e soprattutto Knut Hamsun, che, perso per sempre, reclama l'oblio: «Volere l'immortalità serve solo a colare a picco senza stile».

Tutti i detenuti scrivono. Anche sui muri. All'Ucciardone, a Palermo, è rimasto scolpito il poema eterno della maledizione, fatto di sole tre parole: «Pane, pazienza e tempo». Carta e pen-

na sono la droga preziosa dei prigionieri. Se avete corrispondenze coi detenuti sapete benedico-sa si parla. Solo negli spacci delle case circondariali si trovano quelle cartoline vintage (primi piani di nobilissimi cani) sparite dalle tabaccherie dell'incantato mondo di fuori. Le poche che circolano arrivano appunto dalle carceri, solitamente indirizzate ai bambini.

Tutta la carta è oro. E anche un pacco di sigarette può fare da lavagna se nella cella n. 75 di Boutyrki, in U.R.S.S., si sta tenendo una conferenza sulla bomba atomica. È scienza galeotta, e quando gli scrittori - i poeti, gli scienziati, i letterati, gli avventurieri - finiscono in prigione fanno quello che fanno tutti i detenuti: scrivono. O studiano.

Da scrittori si finisce in prigione con un rischio in più: sentire il proprio cervello andare in pappa, come accadde a Curzio Malaparte, o diventare scrittori migliori. Giuseppe Berto, deportato in Texas, da dannunziano qual era diventa rock. Al ritorno in Italia, istigato da Leo Longanesi, scrive *Il cielo è rosso*; è il primo romanzo del neorealismo italiano: negli Usa ha un successo straordinario, in patria viene praticamente ignorato.

Da scrittori si finisce in carcere con l'eventualità di potenziare il fuoco e il genio. Il capolavoro poetico del nostro mondo,

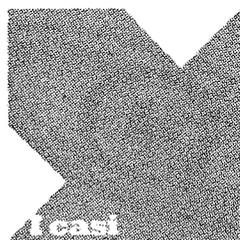
Cantos, fu *fabbricato* (l'espressione è dovuta a Eliot) da Ezra Pound dentro la gabbia del campo di concentramento americano a Pisa. Prima di consegnarsi ai suoi carcerieri, Pound ebbe il tempo di mettersi in tasca un libro di Confucio e il dizionario degli ideogrammi cinesi. Quando non girava su se stesso a far cerchio sulla sabbia, si aggrappava alle sbarre e cantava Manes. A osservarlo, ammirato (e purtroppo questa notizia è mancata al lavoro bello ed emozionante di Galateria) c'era un altro internato assai particolare: Walter Chiari.

L'uomo che finisce in prigione è un uccello che ingoia la propria gabbia. Le carceri, annota

Daria Galateria, «sono come le barche, non c'è spazio sufficiente per le onde precipitose delle emozioni». E quelli che scrivono «è come se stessero in una cella d'isolamento», secondo le parole del presidente dell'Unione degli scrittori, sezione di Mosca, alle prese con il dattiloscritto di *Divisione cancro* di Aleksandr Solgenitsyn. Questi, ancora senza la sua bella barba da patriarca, finisce sdraiato accanto a una tinzo-

za in una cella illuminata da due lampade; vi entra alle tre di notte, dopo undici ore di procedure: dormono tutti tranne le mosche, e la solitudine è l'argomento che dominerà la veglia di quegli ottanta reclusi stipati in una cella concepita per venticinque, tinozza compresa.

C'è una notizia bomba in questo libro e un solo piccolo errore, o meglio un lapsus. Nel raccontare la prigionia di Pound, rinchiuso in gabbia al campo di Coltano, all'autrice scappa la parola "Rai". Ma all'epoca c'era l'Eiar, e dopo ci sarebbe stata la stazione radiofonica della Rsi, ed era appunto da quei microfoni che Pound diffondeva i suoi comunicati confuciani. La notizia bomba è relativa a Leo Longanesi. Scopriamo che il fondatore de *Il Borghese*, ovvero l'uomo che, come Guareschi, può essere de-



Ci sono le tragiche pagine di bieca oppressione, per esempio quelle di Silvio Pellico

finito «lo scrittore più di destra in modo deciso e inequivocabile», chiese a Palmiro Togliatti la tessera del Partito comunista italiano. La chiese in coppia con Curzio Malaparte, che, dopo essere arrestato dalla Military Police quale "pericoloso fascista", incontrò Togliatti nella propria villa di Capo Masullo, a Capri. Il povero Longanesi, invece, non ebbe mai modo di portarsi a casa Togliatti; dovette accontentarsi di ricevere un paio di industriali coi calzini corti, pronti a finanziargli un partito, e se ne scappò a gambe levate: «Dovrei fare la grande destra con le mezzecalzette?». Ecco, sarebbe stato il caso di sbatterlo in cella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le loro vicissitudini, celebre la Fuga dai Piombi di Giacomo Casanova, sono un romanzo

VOLTAIRE
Nel 1717 fu rinchiuso alla Bastiglia a causa dei versi scritti contro il reggente di Francia



PELLICO
In carcere dal 1820 al '30 per lo più nella fortezza dello Spielberg, scrisse "Le mie prigioni"



GENET
Tante le sue esperienze in carcere, raccontate anche nel "Diario del ladro"



BURROUGHS
Uccide la moglie rifacendo con la pistola l'impresa di Guglielmo Tell. Sconta un anno

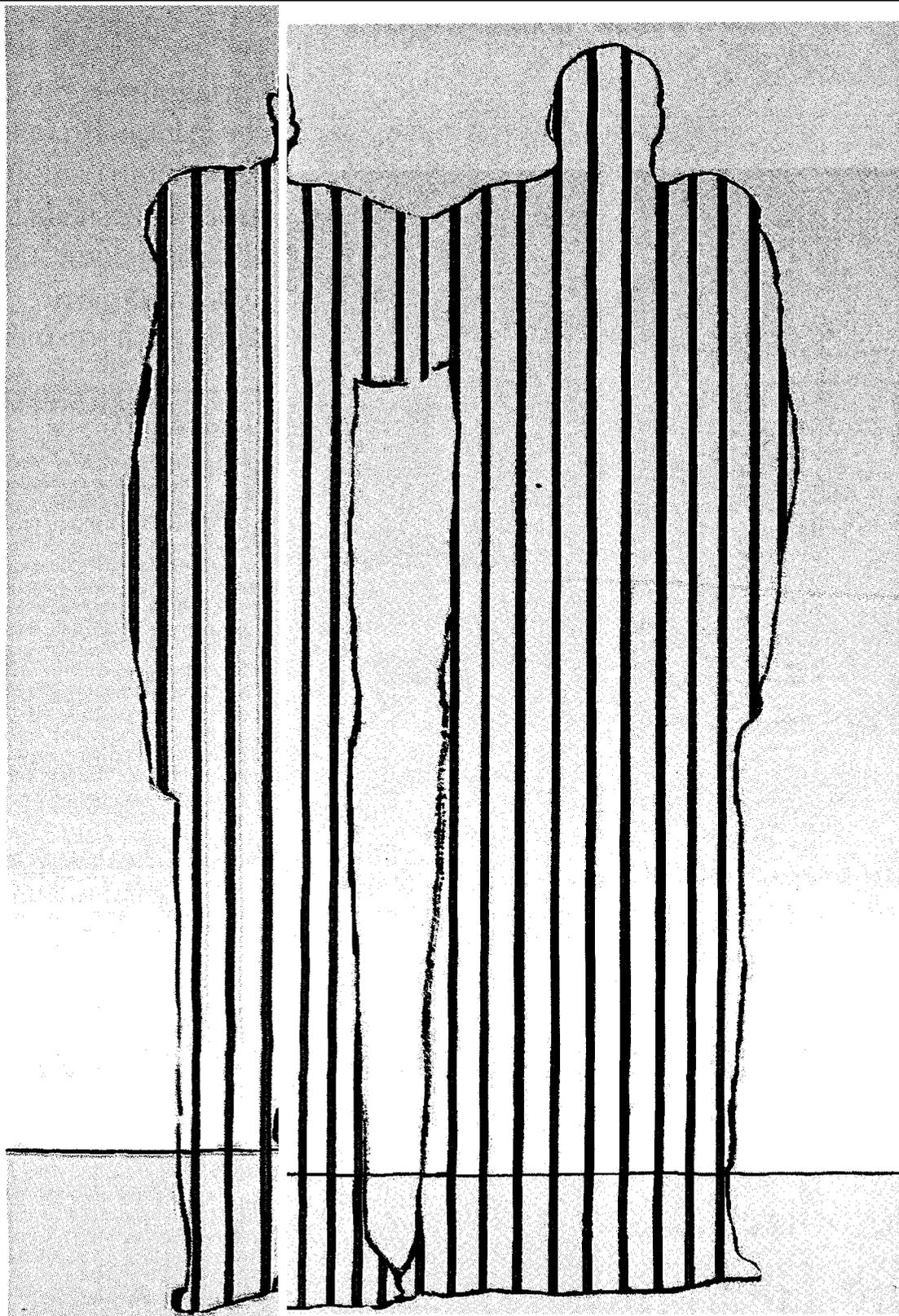


IL LIBRO
"Scritti galeotti" di Daria Galateria (Sellerio, pagg. 320, euro 14)

STORIE GALEOTTE
LE PRIGIONI DAL DORÉ (BASTILLE) A SOLOGNEN (SILVIO PELLICO)

ZAGOR
LA COLLEZIONE STORICA A COLORI.
IN EDICOLA L'IDOLO SACRO - la Repubblica L'Espresso

UOMINI SOLI
PIÙ LA TORRE, CARLO ALBERTO DALLA CHIESA, GIOVANNI FALCONE E PIETRO EBESERLINO.
IN EDICOLA IL MARCHIOSE E I SUOI INCHIESTI DI POLIZIA
IN EDICOLA - la Repubblica



www.ecostampa.it